

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Donne apripista del dialogo con l'Islam

● Caterina Arcidiacono

L'incontro sui diritti delle donne nel mondo arabo, ospitato presso la Fondazione Mediterraneo il 22 maggio scorso, ha visto la partecipazione di esperti, movimenti e associazioni attivi in Campania. **Adriana Buffardi** ha enfatizzato l'importanza di lavorare per una società interculturale, superando la semplice convivenza "multiculturale" di culture diverse, prive di interrelazione reciproca. L'intervento di **Maria Abdalla** della comunità islamica di Napoli ha ribadito le parole di **Adriana Buffardi**. Le sue parole, timidamente espresse in inglese hanno affermato la volontà di dialogo della comunità islamica napoletana e l'importanza che, al suo interno, ha il rispetto dei diritti delle donne e la lotta contro ogni forma di violenza.

Massimo Campanini dell'Università Orientale ha riportato l'esperienza di donne che nel mondo islamico combattono per i diritti delle donne all'interno di una cornice coranica. Una realtà emergente particolarmente emblematica all'interno del mondo mussulmano contemporaneo è la presenza di donne che combattono in difesa dei propri diritti; tra queste le sorelle mussulmane, le donne che rivendicano il diritto a condurre la preghiera nella moschea, così come quelle che rivendicano l'evoluzione della società a partire dall'Islam.

Presentato
il 22 maggio scorso
il rapporto
delle Nazioni Unite
sullo sviluppo umano
nel mondo arabo

In qualità di vicepresidente della Fondazione Mediterraneo (attiva in diverse organizzazioni di base del Mediterraneo e capofila dell'Anne Lindh Foundation per l'Italia) ho richiamato figure altrettanto

emblematiche, quale ad esempio **Wassyla Tamzali** del comitato scientifico della medesima Fondazione. Per Tamzali non si può pensare ad un mondo a due velocità, dove nel nome del rispetto delle differenze, si combatte in forma diversa, a secondo il Paese, per i diritti umani di base. Per la scrittrice la volontà delle donne mussulmane di combattere per la democrazia e l'affermazione dei diritti non può prescindere dalle responsabilità dell'Islam, che nelle sue voci più conservative, inducono alla chiusura delle donne all'interno della famiglia e la inscrivono nella subordinazione alla autorità ma-

Obiettivo dell'incontro
è sradicare ogni forma
di islamofobia
che si è venuta
a creare in Occidente
dopo l'11 settembre

schile. **Wassyla**, che sta pubblicando con Gallimard la storia delle donne all'interno delle vicende algerine dell'ultimo secolo dalla colonizzazione alla post-indipendenza, dà di ciò

una sofferta testimonianza. La consapevolezza che dall'11 settembre si è sviluppato in Occidente un discorso islamofobico, rende più difficile lavorare per una società di diritti condivisa. Il mondo arabo, afferma infine **Campanini**, è nell'Occidente, e l'Illuminismo è il meglio che questa cultura ha prodotto, ma purtroppo il rispetto dei diritti individuali, non gode oggi di buona salute.

**vicepresidente
della Fondazione
Mediterraneo
e docente di Psicologia
sociale all'Università
Federico II*

Comitato regionale campano per la pace e i diritti umani, al via i lavori

Il Comitato permanente per la Pace ed i diritti umani della Regione Campania, in esecuzione della L.R. 12 del 2000 si è insediato ufficialmente nel febbraio 2007. I suoi componenti che resteranno in carica fino al 2010 sono:

- **Adriana Buffardi** – presidente
- **Luisa Bossa**- consigliera regionale DS
- **Luca Colasanto** – consigliere regionale FI
- **Elisa Ramponi**
- **Romolo Capurro**
- **Saviano Panico Roberto Malinconico**
- **Vincenzo Federico**
- **Maria Grazia Tafuri**

L'obiettivo è dare un maggiore protagonismo al Forum delle associazioni per la pace ed i diritti umani; la realizzazione di una rete tra le associazioni, i comuni e le

scuole della regione; rafforzare gli strumenti di riferimento per le attività del comitato stesso: il premio regionale alla Pace, l'archivio per la pace ed il sito internet..

I percorsi previsti riguardano: la mia scuola per la pace; riorganizzare il Forum delle associazioni; costruire un coordinamento concreto dei comuni sul tema della Pace. Ulteriore obiettivo è la formazione, ed in particolare il progetto di realizzare un momento strutturato e stabile di formazione degli operatori per la pace: una vera e propria università della pace e dei diritti.

Il Comitato promuove inoltre, il premio per la pace per una significativa esperienza campana e una autorevole figura nazionale o internazionale. Tra le prime iniziative del 2007: Il seminario "Diritti e



Da sinistra **Adriana Buffardi** e **Luisa Bossa**

donne nel mondo arabo" organizzato in collaborazione con l'Uni-

versità "l'Orientale" di Napoli svoltosi il 22 maggio a Napoli.

Non c'è progresso se manca la parità tra i sessi

Non ci può essere progresso nei Paesi arabi senza le donne, senza un miglioramento della loro condizione. Questa condizione oggi non è certo facile, fra arretratezza culturale ed economica, guerre, tirannie.

Ma non è facile indicare le strade per la crescita sociale delle donne arabe, per le diversità fra paese e paese, ma soprattutto per la difficoltà di definire concetti che possano essere accettati e condivisi. Sono stati questi i temi e i problemi emersi oggi a Napoli ad un seminario all'università L'Orientale sul rapporto del Programma di sviluppo dell'Onu (Undp) sui diritti delle donne nel mondo, seminario organizzato insieme al Comitato regionale pace e diritti umani. "Se volete conoscere il livello del progresso di un paese, andate a vedere qual è la condizione della donna", ha detto aprendo i lavori il rettore dell'Orientale, **Pasquale Ciriello**, citando lo scrittore marocchino **Tahar Ben Jelloun**, mentre il vicepresidente della giunta regionale della Campania, **Antonio Valiante**, ha sot-

Maghreb, cresce l'informazione in rosa

Antonella Tarquini, caporedattrice di Ansamed a Napoli che ha a lungo lavorato come corrispondente da molti Paesi mediterranei parla delle donne giornaliste nel mondo arabo: in Marocco i due terzi dei giornalisti sono donne, soprattutto nell'audiovisivo; in Tunisia sono un terzo e hanno gli stessi diritti dei colleghi maschi. Anche in Libia e Algeria sono numerosissime. Le cifre sono imponenti, ma nascondono l'assenza quasi totale di libertà d'espressione, il che è ahimè equamente distribuito tra maschi e femmine. Tuttavia, come sottolinea l'associazione algerina Sos donne in difficoltà, il potere mediatico è fermamente nelle mani degli uomini. Nel mondo arabo è difficile essere giornaliste e poter lavorare per i diritti delle donne. Nella lotta per la riforma del diritto di famiglia in Marocco, alcune emissioni del Qatar davano voce solo a rappresentanti islamiste contrarie alla riforma; in Tunisia le giornaliste troppo impegnate nella difesa dei diritti fondamentali sono aggredite anche fisicamente dalla polizia e, nel migliore dei casi accusate di avere una moralità leggera. Spesso, in genere, i media del Magreb danno un'immagine stereotipata della donna, glorificando le madri e le spose. Urge, come già sottolineato nell'incontro di Tunisi su la donna e i media, mettere in campo una rete d'informazione che trascenda i confini e le frontiere e la censura dei poteri locali.

tolineato che "la battaglia per la parità non si è ancora conclusa neanche da noi".

La sociologa algerina **Samia Kouider** ha illustrato i punti centrali del rapporto, secondo il quale le donne arabe

dimostrano attivismo in tutti i campi, ma rimangono ancora frenate da cultura patriarcale, povertà, regimi totalitari, guerre. Nessuna riforma della società è possibile senza il progresso della condizione della donna, è l'as-

sunto centrale del rapporto, redatto da una sessantina di studiosi arabi (soprattutto maschi) e finanziato dal Fondo monetario arabo e dal Fondo arabo per lo sviluppo. Lo studio è stato criticato da molti esperti di Maghreb e Mashreq perché, come ha spiegato la **Kouider**, "per accontentare tutti cerca di armonizzare le definizioni di concetti come identità, cultura, religione, che non si possono armonizzare. Non esiste un mondo arabo da un punto di vista culturale, esistono tanti paesi che aderiscono alla Lega araba, ciascuno con le sue caratteristiche". Il presidente del Comitato regionale pace e diritti umani, **Adriana Buffardi**, si è posta il problema del rapporto fra diritti e rispetto delle culture: "L'universalità dei diritti non può essere relativizzata", ha detto, animando il seminario che ha visto anche l'intervento dell'assessore comunale di Napoli alle Pari opportunità, **Valeria Valente**, per la quale "anche in Europa la partecipazione delle donne alle istituzioni è problematica".

DENARO 
878 di SKY

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di "Rete+Italia" nelle fasce orarie 08.00 - 08.40, 14.30 - 15.00, 18.30 - 19.00
- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4